

tova compilato al 1542 che la famiglia di lui componevasi di *Mess. Andrea con la moliera madonna Catherina et duoi massare et uno familio*. Andrea curò di erigere sepolcro nella chiesa di Sant'Andrea all'avo, al padre ed allo zio ponendovi sopra la iscrizione già riferita.

(5) — Bernardino pare colui, la di cui morte fu lamentata da Matteo Bossi e del quale abbiamo scritto al § 3. del capitolo 1. del libro II. nel primo volume.

(6) — Francesco fino dal 1494 serviva ai Gonzaga lavorando in pittura. Di animo inquieto riusciva molesto al padre ed al principe per cui da questo nel 1506 fu confinato in Buscoldo, e solo dopo avvenuta la morte di Andrea suo padre, gli fu permesso di rientrare in Mantova. Può suppersi che poco dopo il 1517 sia egli morto, giacchè da tale epoca in poi, di lui non si trova più fatta menzione.

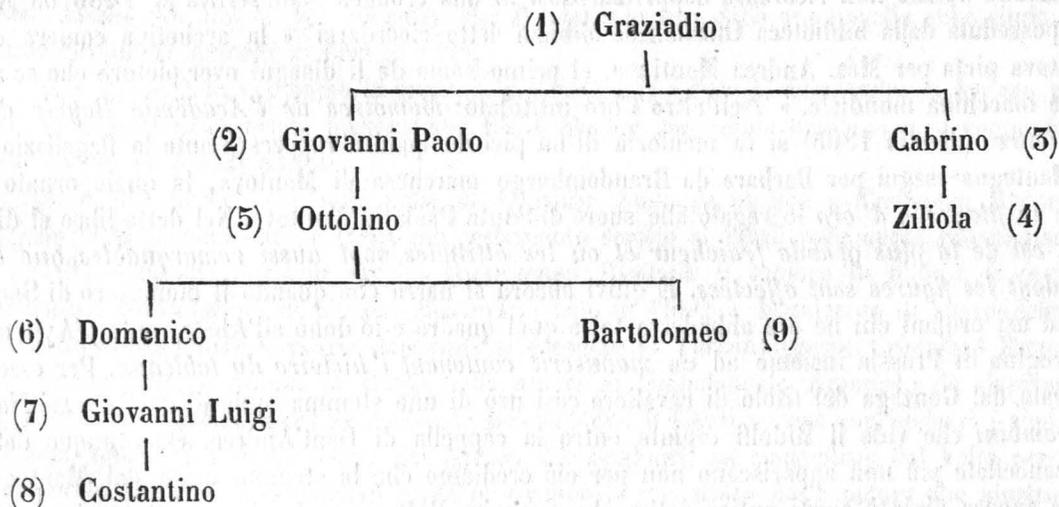
(8) — Taddea al 1499 fu moglie ad Antonio Viani.

(9) — Giovanni Andrea, detto anche solo Giovanni, figliuolo naturale del celebrato pittore Andrea Mantegna era già morto al 1560 lasciando eredi Nicolò e Francesco suoi figli.

(10, 11, 12, 13 e 14) — Nicolò fu padre a Cristoforo ed a Battista. Nei registri dello Spedale si legge che al 1568 questo investiva *Xtophorum filium quon. Nicolai Mantineae* del possesso di terre poste in Castellaro; ed egualmente al 1581 Giovanni Battista di un podere congiunto alle terre godute da suo fratello. Giovanni Battista fu padre a Pietro morto in età di trent'anni ed avo a Giovanni, col quale al 10 di aprile del 1630 ebbe fine la discendenza derivata da Andrea Mantegna, non ancora due secoli dopo che questi era venuto ad abitare in Mantova.

(15 e segu.) — Da Francesco, altro figlio di Giovanni Andrea, nacque Cesare e Felicita il primo dei quali dalle patrie memorie si ricorda vivente al 1607, nella quale epoca gli erano premorti Domenico ed Isabella suoi figli. La seconda al 1580 era moglie a Jacopo, di cui non è detto il casato, possessore di terre presso il borgo di Porto cedute da lui al 1588 al pittore *Rubone* da noi ricordato a pag. 206.

**ALBERO 22 — Della famiglia di Domenico, di Giovanni-Luigi, di Costantino dei Medici pittori.**



(1, 2 e 5) — Pare che Graziadio sia stato il primo dei Medici venuto dalla Toscana a stabilirsi in Mantova, dove certamente poi vissero due suoi figli; cioè Giovanni-Paolo soprannominato *il Zampolo* che dal Gonzaga fu mandato ambasciatore alla repubblica Veneta, e *Cabrinus filius quon. Gratiadei de Medicis* eletto al 1524 *consiliarius artis aurificum Mantuae* e di cui al 1567 era *vidua uxor D. Agnesia de Boschis*.

(4) — Il Castelli scrisse che al 1580 « moglie di Francesco Riva era Ziliola (o *Egidiola*) figlia del già Cabrino de' Medici, famiglia in quei tempi antica e nobile in questa città e discesa da quella che venne da Lucca e che è durata sino ai nostri giorni. »

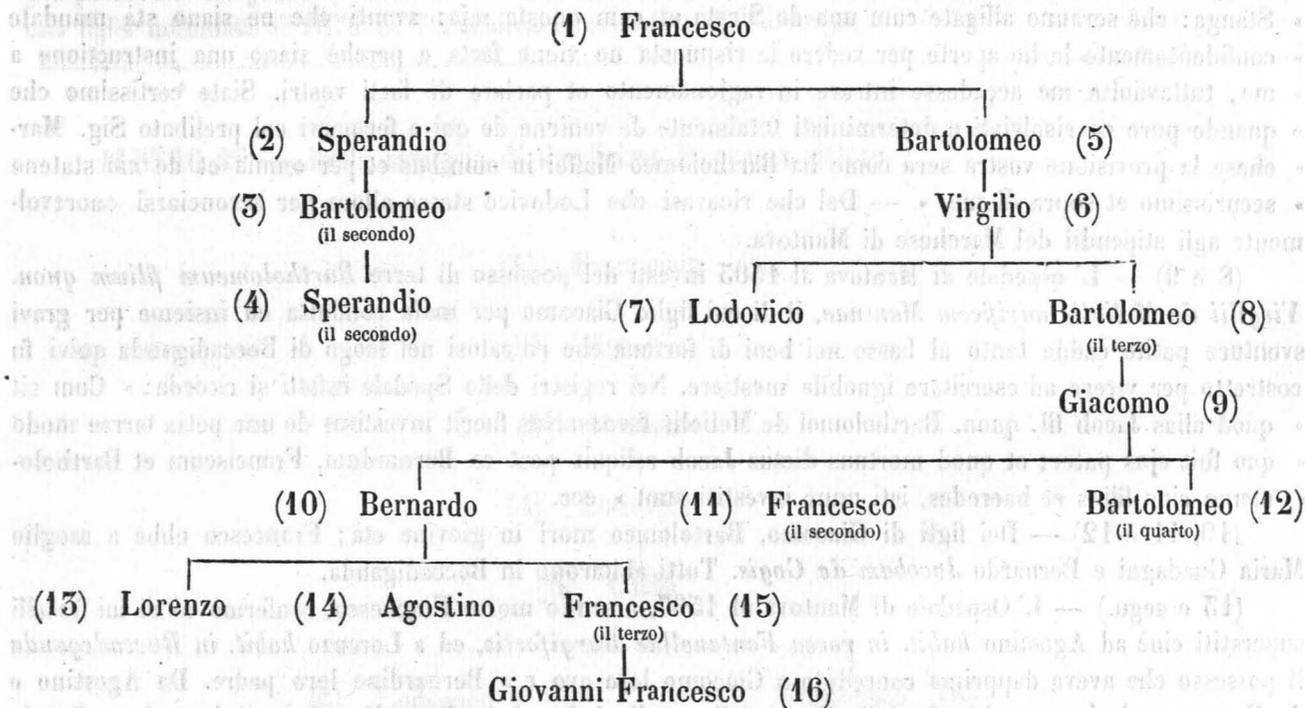
(5) — Al 1568 *Ottolinus filius quon. Zampoli de Medicis* fu ascritto ad *conlegium aurificum* di Mantova.

(6) — Domenico educato dal padre al disegno perchè meglio gli valesse di aiuto nel lavorare di oreficeria, inclinato per natura alla pittura si diede con molto trasporto ad esercitarla in sua patria. Al 1507 *Madonna Margarita uxor quon. D. Dominici de Medicis depinctoris* morì in età di 82 anni.

(7 ed 8) — Dalle lettere del vescovo Lodovico Gonzaga e da quanto scrisse l'Affò deve argomentarsi ch'egli fosse stato valente pittore; e del valor suo e di quello di Costantino di lui figlio ancor meglio abbiamo prova dalla pittura rimastaci della quale abbiamo già parlato.

(9) — Bartolomeo fratello a Domenico fu padre a Giovanni-Maria *cappellano Ecclesiae S. Mariae de Mantua*, ed a Giovanni-Matteo detto dal Zucchi *eccellentissimo dottore di leggi*, da cui derivarono altri che crebbero lustro ed onore al foro di Mantova.

**ALBERO 23 — Della famiglia di Sperandio Meglioli scultore, fonditore e cesellatore di metalli.**



(1) — Di Francesco altro non si ricorda se non ch'ebbe a sorella Laura moglie ad Alberto Avigni, morta al 1406.

(2 e 3) — *Bartholomeus filius quon. Sperandei de Meliolis al 1430* fu ascritto ad *conlegium aurificum Mantuae*.

(4) — Circa all'anno 1448 nacque Sperandio, artefice illustre fin qui stato conosciuto soltanto pel nome. Il primo che ci indicasse il casato di Sperandio fu il chiarissimo Pompeo Litta nell'istoria che scrisse della famiglia Gonzaga. Ed a noi che lo abbiamo richiesto donde avesse tratta siffatta notizia, rispose al 1840: « Per verità tengo da conto le citazioni, che appartengono alla parte storica, ma negli altri rapporti non sono stato abbastanza diligente. Può essere che ciò che dissi lo abbia cavato da qualche lettera particolare. Ma qui nuovo imbroglio perchè è mio sistema di non conservare le lettere. Sono perciò dolentissimo di non poterla soddisfare. » L'asserzione però del Litta accuratissimo e coscienzioso scrittore e le ragioni da noi addotte nel primo volume indubbiamente persuadono che Sperandio fu dei Meglioli, il quale bene a ragione meritò la fama di valoroso scultore e di eccellentissimo coniatore di medaglie. Morì in Ferrara al 1528.

(5 e 6) — Ad un documento stipulato al 1421 è sottoscritto *Bartholomeus filius quon. D. Francisci de Meliolis civis notarius Mantuae*, che fu padre di Virgilio, al 1457 *praepositi* del collegio degli orefici, al 1465 consigliere del nostro Comune e che morì al 27 di luglio del 1478.

(7) — Lodovico siccome figlio di uno stato *consiliarius comunis*, lo che costituiva a quel tempo grado di nobiltà cittadina, viene intitolato *nobilis vir* in due lettere scrittegli dal vescovo Lodovico Gonzaga; le